PRATICA
DELLE OPERATIONI DELLI BARBIERI
IN ESSECVTIONE DE GLI ORDINI DE' SIG. MEDICI.

DI GIO. ANDREA SOLIA da Cartosio di Monferrato.

IN ROMA,
Per Giacomo Mascardi. MDCXIX.

Con Licenza de' Superiori.

Imprimatur, si videbitur Reuerendissimo P. Magistro Sacri Palatij Apostolici.

Cæsar Fidelis Vicesgerens.

Librum D Io. Andreæ Solia inscriptum *Pratica delle operationi delli Barbieri, &c* ex ordine Reuerendiss. P Fr. Hyacinthi Petronij Sacri Palatij Apostolici Magistri legi, & cum eum nihil fidei, vel moribus aduersum continere, ac dictæ artis tyronibus vtilem fore viderim, typis dignum iudicaui. In fidem, &c. Romæ die 2. Ianuarij 1618.

Antonius Butius Fauentinus Ciuis Romanus, Philosophiæ, & Medicinæ Doctor.

D'ordine del Reuerendissimo P. F. Giacinto Petronio Maestro del Sacro Palazzo, io infrascritto hò letto il presente Libro di Gio. Andrea Solia, intitolato *Pratica delle Operationi delli Barbieri*; e non hauendo trouato in esso cosa alcuna che repugni alla Santa Romana Chiesa, ne à' buoni costumi, giudico che sia degno d'essere messo alle stampe per vtilità commune. Et in fede &c. questo dì 16. Luglio 1619.

Io Prospero Martiano Medico Fisico di mano propria.

Imprimatur. *Fr. Gregorius Donatus Romanus, Magister & Reuerendiss. P. F. Hyacinthi Petronij Romani Sacri Palatij Apostolici Magistri Socius, Ord. Præd.*

AL MOLTO ILLVSTRE SIG: ET PADRON COL.MO IL SIGNOR

ROBERTO ASINARI

CONSIGNORE DI CARTOSIO, COSTIOLE, CASTELLETTO, &c.

ON l'occaſione che hora mi ſi appreſenta, vengo come deuotiſſimo Seruitore di V.S.Molto Illuſtre à dedicarle queſta mia Operetta, e ſe bene conoſco, che alla grandezza ſua ſi conuerriano coſe maggiori: con tutto ciò hò voluto effettuare queſto mio penſiero per ſegno dell'oſſeruanza che io le porto. Grandi ſono i meriti di lei, e de' ſuoi antenati, come ſi

ſcorge dalla pietà, con che ella gouerna i ſuoi ſudditi, & come teſtifica la fama di Monſignore Illuſtriſſimo Corrado Aſinari ſuo zio, che per le ſue dgne qualità meritò eſſere fatto Gouernatore di Roma, e dipoi Veſcouo di Vercelli; all'incontro picciolo è il dono, e debole il donatore; ma perche viene accompagnato da vn deuoto affetto di fedele vaſſallo, come io le ſono, ſpero che dalla gentilezza ſua ſarà gradito, e ſi degnarà hauere protettione di eſſo, di me, e di tutta la caſa mia, come con humiltà la prego; ſupplicando trà tanto il Signore à proſperarla in ogni ſuo deſiderio, riuerentemente le bacio le mani. Di Roma li 15. di Luglio 1619.

Di V.S. Molto Illuſtre

Humiliſſimo Seruitore

Gio. Andrea Solia.

ALLI

ALLI BENIGNI LETTORI.

OICHE à tempi nostri è in vso che li Barbieri esseguiscono molte operationi di Chirurgia non meno importanti, che pericolose per consistere in esse tal'hora la morte, e vita dell'huomo, per esser tralasciate (non sò perche) da gli stessi Chirurgi: quindi è, che io mi muouo à scriuere questa presente operetta, intitolandola Pratica delle Operationi delli Barbieri, acciò li principianti di questa arte venghino pian piano dall'aiuto delle mie fatiche, & osseruationi lungo tempo fatte, e praticate, à render di se stesse frutto salutifero à laude di Dio, & à benefitio humano; e perche alcuni, ancorche pochi hanno scritto sopra la pratica delli Barbieri, ma non succintamente, hauendoui mescolato molte cose che s'appar-

tengono

tengono à Fisichi, le quali al Barbiere non seruono punto; però tralasciando io ogni cosa non necessaria, mi sono ristretto alla sola operatione delli Barbieri, per non generare confusione nella mente de' nouitij, li quali vedranno tutte queste materie ordinate, & esplicate con quella maggior breuità, e chiarezza che sia possibile, e distinte ne' suoi proprij capi, come appare nella tauola del Libro, & nelle rubriche di ciascun Capitolo della presente operetta.

TA-

TAVOLA.

CAPITOLI DELLA PRIMA PARTE, nella quale si tratta delle Sanguigne.

CAPITOLI DELLA SECONDA PARTE nella quale si tratta delle Sanguisuche.

CAPI-

CAPITOLI DELLA TERZA PARTE *nella quale si tratta delle Ventose.*

CAPITOLI DELLA QVARTA PARTE *nella quale si tratta delle Fregationi.*

CAPITOLI DELLA QVINTA PARTE *nella quale si tratta delli Vessicatorij.*

CAPITOLI DELLA SESTA PARTE *nella quale si tratta delli Cauterij.*

PRA-

PRATICA DELLE OPERATIONI DELLI BARBIERI

PARTE PRIMA.

Delle qualità che si ricèrcano in vn Barbiere. Cap. I.

Cosa chiarissima, che gli huomini hanno gran bisogno del Barbiere, poiche detto artefice non solo serue à tagliar capelli, ad accommodar barbe à gusto delle persone, à far chieriche di variati modi, & altre simili operationi; ma quello, che più importa, è necessario ch'egli sappia cauar sangue, attaccar ventose, sanguisuche, far stregolationi, metter vessigatorij, far cauterij; tutte attioni pertinenti al Barbiere, quale esseguendosi alle volte con poca diligenza, potrebbe causarsi la morte al patiente: che però per schiuare questo gran pregiuditio, e danno del patiente, il vero documento sarà, che esso Barbiere sii intelligente nell'arte, & che non

 si par-

si parti mai dall'ordine del Fisico; che se à sorte sortisse poi qualche mal'incontro al patiente, il Barbiere ne resterà senza colpa. Hora per osseruar detto ordine del Fisico, è necessario, che lui habbi la vera pratica che si ricerca à quest'arte. Il modo d'acquistarsi questa pratica si adempirà con essercitarsi, e spesso conuersar con Maestri che spesso fanno questa operatione, vedere, e star attenti con l'occhio del senso, e della mente: poiche questa è vna operatione, che chi non la vede ben spesso, non farà cosa buona; & non basta che si vegga à cauar sangue à vno, ò à due, ma è necessario vederne molti, acciochè nel numero vi occorra qualche vena difficile in vn corpo fastidioso. Non è punto da merauigliare à far vna sanguigna in vn corpo mansueto, & che insieme habbia vna vena grossa, & euidente, che, à quasi dire, vn cieco istesso farebbe quest'operatione. Ma quel che più importa è il cauar sangue à vn pusillanimo, che habbi vna vena picciola, e profonda, è difficile. Questa veramente sarà vna bella operatione, che haurà bisogno d'vn Barbiere che habbi in se tutte le conditioni necessarie. Quello dunque che prima si ricerca in vn Barbiere è che egli sia giouine, come si suol dire per prouerbio, Barbiere giouine, e Medico vecchio; Deue esser polito sopra tutto, perche

le

le sue operationi consistono in toccare altrui; che se fusse lordo, saria abborrito, particolarmente da persone ciuili. Deue hauer la mano leggiera, e non tremula; e per conseruarla, bisogna che il Barbiere non esserciti arte che sia di fatica, come ancor il giuocar della palla, il correre immoderato, in somma tutte l'operationi fatte con violenza, fanno tremar la mano, come per isperienza si vede; esser presto, e diligente, perche le sue operationi sono quasi tutte noiose à gl'infermi; Deue esser modesto, & amoreuole con li poueri, e che sappi proceder con gl'infermi, acciò li possa far assituar à modo suo. Sia costumato, alieno da inhoneste parole, non sia curioso, se non in quello che gli è di necessità; bisogna ancora che egli habbia mano gagliarda, acciò possa resistere alle volte à certi infermi, che come sentono toccarsi con il ferro, tirano alquanto il membro à se, che se il Barbiere non si aiutasse, & preualesse della gagliardezza del braccio sinistro, certo potrebbe occorrere qualche errore nella sua operatione. Deue esser sopra tutto di animo fermo senza timor alcuno, con buona speranza di conseguir l'intento suo, ne deue punto guardare al lamento del patiente, acciò non venga à far meno di quello che si ricercherebbe; Deue ancor esser di buon giudicio, & ingegnoso. Et è di bi-

ſogno che ſappi almeno leggere, acciò poſſa legger l'ordine del Fiſico, quando lo laſcia in ſcritto, come ancor poter leggere libri che gli biſognano: deue eſſer vbbidiente al Fiſico, & non mai contradir al ſuo commandamento per più riſpetti. Circa al veſtito mi fanno merauigliare certi, che dicono, che il Barbiere deue andar ben veſtito: coſa veramente, che biſogna veder, ſe la borſa gli lo concede. Queſto ſi che voglio dire, che qual ſi ſia veſtimento, ò d'aſſai, ò di poco prezzo, deue ſempre eſſere pulito ſenza macchie, & ſenza bruttura, ma bene aſſettato alla perſona propria. Con tutto ciò mi pare che l'imparare, & ſapere la vera pratica conſiſta non nelli belli veſtiti, ma nel buon giuditio, & ciò ſi vede chiaro, che la natura lo concede à chi pare, e piace à lei, e non guarda ne à belli gioueni, ne à brutti, ne à veſtiti di ſeta, ne di meza lana. Si conoſceranno quelli che hanno buon giuditio, poiche ſaranno quelli che facilmente apprenderanno, & ſaranno atti, e pronti ad eſſeguire le coſe che ſi ricercano nell'arte, delle quali ſi tratterà ne ſeguenti Capitoli.

Dichia-

Dichiaratione generale della Sanguigna. Cap. I I.

LA Sanguigna è vn'incisione nella vena fatta dall'artefice con ferro tagliente. Parmi necessario di trattare, come debba far il Barbiere quest'operatione tanto leggiadra, che non porti pericolo d'accidente alcuno; che se pur vi sopragiongesse qualche cosa, non ne habbi colpa veruna il Barbiere, ma quel corpo stesso che si ritroua in mal'habito; dirò il modo, e l'ordine che si tiene per far detta operatione, come conuiene per ciascheduno Capitolo à suo luogo. E prima che il Barbiere non dourà mai mettersi à cauar sangue à qual si sia, se prima non hà posto in ordine tutto quello che gli bisogna, acciò non gli occorra, come à certi Barbieri; de' quali ne viddi vno io, che andaua in casa d'vn pouer'huomo à cauargli sangue; e subito giunto, intesa l'ordinatione del Medico, si pose con gran fretta ad aprirgli la vena del braccio dritto, aperta che fù, dimandò alla moglie il bicchiero: la pouera donna disse, che non ve n'era alcuno; vdendo ciò, si fece dar vn piatto; e cauato, che hebbe il sangue, dimandò la fa-

ſcia; ma quando volſe far la legatura, non ſolo la trouò troppo ſtretta, ma ancora corta tre, ò quattro deti; all'hora, quaſi brauando, dimandò da farne vn'altra, e lei gli la portò, e ſi miſe ella à far queſta faſcia; ma vedendo il Barbiere, che non ne ſapeua trouar il fine, gli fece tener il braccio à lei, e ſi miſe lui à far la faſcia; Hora mentre che la ſemplice donna ſtaua guardando al Barbiere allentò il dito, che fermaua il ſangue, & detto ſangue correua giù pe'l braccio, e pe'l letto; all'hora ſopragionſi io, che eſſendo ſtato auuiſato poco prima dal detto Barbiere, con che io andauo per vederlo far queſta, come l'altre operationi come ſcolare; e vedendo tanto ſangue pe'l letto, molto mi merauigliai di ciò: & eſſendo io curioſo di ſaper, come fuße paſſato queſto caſo, ritornai doppo da quella donna, & hauendo inteſo il fatto, mi merauigliai, deliberandomi di non andar più appreſſo à ſimili maeſtri, poiche non ne ſanno per ſe, ne meno poſſono inſegnarne ad altri; Sò che forſe alcuni diranno, perche io non dico doue è occorſo queſto, & à chi; del che à queſti riſpondo, che ciò è occorſo in Roma; à qual Barbiere poi, non ſtà bene, che io lo dichi, poiche ne potrebbe ſeguir danno, e uergogna del detto barbiere, eſſendo contro ogni debito di charità maniſeſtar quì il particolare: Ne ui

mera-

merauigliate lettori, che io ſia ſtato un poco longo à raccontare queſto caſo, poiche può accadere ad ogn'uno; e queſto non ſolo mancò di dar ordine à quello, che gli biſognaua; ma quel che più importò al patiente, è, che gli cauò tre, ò quattro oncie di ſangue di più, che non haueua ordinato il Fiſico; però ſtijno in ceruello li gioueni in queſti, e ſimili affari, acciò non ſiino cauſa di quello, che oltre al narratoui importa tanto, che potrebbe eſſere la morte del patiente.

Di quanto ſi ricerca à vn Barbiere per far bene vna Sanguigna. Cap. III.

ARMI coſa molto conueneuole, non men che utile di far un breue diſcorſo ſopra à quelle coſe, che ſi ricercano à un Barbiere per far bene una Sanguigna: à guiſa del Nauicellaio, che auanti che ſi metta in mare à nauigare, ſi ſuol prouedere di tutte quelle coſe, che gli biſognano. Che però parmi, che l'isteſſo doueria far'il Barbiere per far queſta operatione tanto neceſſaria al corpo humano. Quello dunque, che gli biſogna è, che ſi porti ſeco ſempre due naſtri di capicciola, ò filaticcio, perche queſte ſono alquanto più groſſe, e danno manco dolore,

lore, che quelle di seta; deuono esser larghe un dito; & una lunga cinque palmi, l'altra quattro, per poter meglio seruir alli membri piccioli; & anco ne deue portar due, acciò se gli uenisse occasione di far due legature, non resti imperfetto: deue sempre hauer seco quattro, ò sei lancette di uariati modi, e che ui siano parte, che habbino il taglio simigliante à fronde di oliua, e parte simili alla mortella, per poter far il taglio largo, e stretto secondo il bisogno, poiche è pericoloso à far il taglio largo con una lancetta picciola; bisogna portar' ancora le forbici per far la fascia, e piumacciuoli: è utile hauer anco dell'oglio in ordine, acciò si possi untar la uena con esso, che non solo lenirà la pelle, ma ancora renderà la uena più chiara al tatto, & all'occhio, come anco farà, che il ferro facci l'incisione con manco pericolo di spuntarsi; e per tutti questi modi il patiente n'haurà manco dolore; bisognerà hauer pronto vn bicchiero, ò altro vaso da metter' il sangue. Cauato che si haurà il sangue, vi bisognano poi due, ò tre piumacciuoli con vna fascia larga tre dita in circa per il braccio, e lunga, che giri almeno tre volte intorno à detto membro; li piumacciuoli vogliono alle volte esser tre; vno da nettar il sangue per il braccio; gl'altri due, per ligar sopra la sanguigna, se sara la vena

na

na gagliarda, se non, basterà vno, purche sia di sei, ò d'otto doppi; deue anco hauer iui vicina dell'acqua fresca da bagnar vn piumacciuolo, se à lui piacerà, come anco poterſene seruire in più bisogni. In oltre deue il Barbiere ricordarsi di metter qualche panno sotto'l membro, particolarmente nel braccio, acciò non s'imbratti il patiente ne li panni.

Di quanto può far vn Barbiere per sanguinar vn pusillanime con rimedij per li accidenti. Cap. IIII.

SPESSO *occorre à cauar sangue à certe persone pusillanime, le quali alle volte sono causa, che il Barbiere non può far intieramente la sua operatione, oltre gli accidẽti, che gli sogliono auuenire; Vna volta particolarmente mi occorse che volendo sanguinar vn giouine plebeo nello Spedale della Consolatione di Roma, fatto ch'io hebbi la legatura, non sospettai punto in costui, poiche egli se ne staua molto fermo, ma quando volsi accostar la lancetta al braccio, si mosse di maniera, che venne à ferirsi da se, e fece la sanguigna, come andaua fatta, con merauiglia delli circonstanti; ma se io non*

*mi preualeua della gagliardezza del braccio si-
nistro, con che tenni alquanto l'impeto del brac-
cio dell'infermo, certo io credo che costui si sa-
rebbe stroppiato: però non bisogna fidarsi di nes-
suno in tal'attioni, perche vi sono molti, che non
fanno motiuo alcuno, sin che il Barbiere non è
nell'atto di far l'incisione; però bisogna, che la
mano sinistra s'aiuti, e che si preuaglia della
gagliardezza; e far ancora che la destra vadi
leggiera con la lancetta. E molto vtile ancora
che il patiente non vi guardi, particolarmente le
femine; e se bisognasse potrà farsi aiutare à tener
il detto braccio, ò l'infermo, quando sia molto
pusillanimo; ma che non siano parenti dell'infer-
mo, poiche staranno più costanti: deuono ancora li
giuditiosi Barbieri saper dar finte parole al pa-
tiente, con tener la lancetta ascosa, e metterli lo
stuccio auanti, acciò pensino, che non se gli possi
cauar sangue, se non si và prima à pigliar la
lancetta, doue stà lo stuccio. Circa gli acciden-
ti, che sogliono auuenire per cauar sangue, dico,
che io son stato tre anni nello Spedale, doue hò ve-
duto far migliaia di Sanguigne, oltre à quelle,
che hò fatte io; ne mai hò veduto auuenire vn
minimo accidente à quelle persone, che si sono si-
tuate in letto; ma per il contrario si bene hò ve-
duto auuenirne à quelli, che si fanno sanguinar*

scom-

ſcommodi, come à ſeder sù le ſeggiole. L'accidenti che vi ſogliono auuenire ſi chiamano Sincope, la quale (come dice Galeno) è vna ſubita perdita delle forze, che ſuol venire dietro all'euacuatione; ſe ſi haurà da cauar ſangue à vno che il Barbiere conoſceſſe eſſer debole, ouero che l'haueſſe per pratica, cioè, che li ſoleſſe venir Sincope; per preſeruar queſto, ſe gli potrà dar' à mangiar' vna, ò due fettarelle di pane abbruſcato, e bagnato nel vino temperato, con vna ſtilla ſola di acqua roſa, e fargli anco bere vn pochetto di queſto ſteſſo vino; ſarà buono quel vino, che haurà color d'oro, ò biondetto, e di ſottil ſoſtanza; vecchio d'età; perche queſto è di ottimo odore; ſe foſſe già ſopragionta al patiente la Sincope, eſſo Barbiere gli sbruzzi il viſo con l'acqua roſa fredda, ò aceto ſemplice, ò roſato, ò acqua ſemplice; potrà anco ò gittar forte queſt'acque sù l viſo del patiente, ò almeno accoſtargli alle narici del naſo, l'acqua roſa, e l'aceto, perche con il ſoaue odore loro, ſe ne venga à ricreare. Se li tirerà il naſo, i peli, e gli orecchi, ſe gli faranno ſtregolationi alle gambe, & ſe li percoterà con mani le guancie, e ſi chiamerà à nome in voce alta, e ſi faranno finalmente tutte l'altre coſe, che in queſto, & ſimili accidenti far ſi debbano.

Nomi

Nomi delle Vene che s'vſano tagliar con il ferro. Cap. V.

E Neceſſario che li gioueni principianti dell'arte del Barbiere imparino il nome diuerſo che da molti ſono chiamate le vene che s'vſano tagliar con ferro, e prima. La vena della fronte è chiamata frontiſpiciale, e ſpargola, e da altri media; le vene che ſtanno ſotto la lingua ſon chiamate gloſſice, & anginali. Nel braccio ſono tre vene, la ſuperiore all'altre due è chiamata Cefalica, humeraria, & eſteriore, & quella che ſtà in mezo ſi chiama Commune, media; nera, funes, cardiaca; la terza che ſtà più ſotto ſi chiama ordinariamente in Roma vena del fegato. baſilica, iecoraria, aſſilare, & interiore del braccio, la vena che ſtà frà il police, & indice della mano, ſi chiama Cefalica della mano, & quella che ſtà frà il dito annulare, & auriculare è detta Saluatella, & atrabigliare. Nel piede ve ne ſono due, l'interna ſi chiama matricale, & menſtruale, l'eſterna ſi chiama vena del Scio, renale, ruſtica, eſteriore del piede.

Della vena della fronte. Cap. VI.

AVVIENE *spesso esser'ordinato, che si caui sangue dalla vena della fronte, la quale suol dimostrarsi per mezzo di essa fronte, e suol hauer due rami euidenti ambi due. S'vsa tagliar questa vena d'alcuni con far situare'l patiente, come se hauessero à cauar sangue nel braccio, facendo star l'infermo alla riua del letto; lodo questa maniera, ma che si faccia quando per qualche rispetto l'infermo non possa volteggiarsi per il letto. altri sono, che fanno metter la testa del patiente al luogo de i piedi, cioè nelli letti corrispondenti, solo per hauer quell'esito di potersi accomodar il Ministro, & altri che bisognano; ma sono alcuni, che fanno starsi in mezo alle gambe colui, che aiuta tener il capo; cosa che da pochi viene approuata; poiche il Barbiere tiene gl'occhi troppo lontani dalla vena. Hora dirò l'ordine, che tengo io per sanguinar tal vena, che è questo, cioè facciasi accommodar l'infermo co'l capo fuor del letto con farglielo tener da vno, che stia in vn canto, e nell'altro canto vi stia vn'altro con la lucerna in vna mano, e l'altra tenghila pur il*

medemo

medemo sotto'l capo del patiente, & il Barbiere stia in mezo ad ambidue che stanno ne' canti, e così starà più libero. doppo metta all'infermo vn sciugatoio al collo, con farlo stringere dallo stesso infermo, se sarà atto à ciò poter fare; se non, stringasi dal Barbiere, e da gl'aiutanti con discretione; doppo si dia i capi del detto sciugatoio à vno delli aiutanti, che lo tenghi fermo, acciò non si allenti. se per questa via non si troua la vena, come spesso occorre, se gli facci vna legatura sopra li cigli con vn nastro ordinario; e poi con vna spungia, ò con altra cosa bagnata nell'acqua calda fomentisi il luogo; trouato che il Barbiere haurà la vena, fermila bene co'l dito grosso; doppo facciagli l'incisione per il lungo della vena, e non mai per trauerso, per fuggire il brutto segno, che vi suol rimanere. hora, se per auentura il patiente hauesse in fastidio di star tanto sopra le reni, facciasi voltare con la pancia all'ingiù, che così sarà di manco fastidio, e la vena renderà più facilmente il sangue senza pericolo d'imbrattarsi il viso, ò i capelli. Cauato che il Barbiere haurà il sangue, che bisogna, facciagli l'infasciatura con vna fascia larga due deta, e lunga tanto, che possa volgersi almeno due volte intorno il capo: e bisogna auuertire se l'infermo fusse con delirio, di attaccare il piumac-
ciuolo

ciuolo alla fascia, con auuertir gli astanti di quel che potrebbe seguire. Circa à i pericoli, che si passano per sanguinar questa vena, non ne ho auuertito prima; poiche non vi è pericolo alcuno, saluo se si arriuasse tanto profondo con la lancetta, che si uenisse à ferire'l periostio membrana, che stà sopra'l cranio, quale suole dare non puoco dolore quando viene ferito.

Delle vene sotto la lingua. Cap. VII.

SOTTO la lingua sono due vene, ouero ramoscelli, che si partono dalle vene iugolari interiori: sogliono le dette vene essere assai dure. Quelli, che hanno bisogno di questa sanguigna sogliono esser trauagliati dal male della gola, e per il più delle volte non si ponno situare à modo del Barbiere; vi sono alcuni, che fanno sedere'l patiente fuori del letto: qual cosa pare che non conuenga; poiche si può oprar senza tanto discommodo del patiente. facciasi dunque seder l'infermo con le gambe fuori del letto, con fargli star'uno doppo, che l'aiuti, acciò possa star fermo; doppo si metta un sciugatoio al collo, che sia sottile, e stringasi con giuditio, se l'infermo non potesse far da se. Doppo si

pigli

pigli la lingua con vn panno ſottile, acciò non ſfugga, e facciaſi alzar alquanto più il capo: e guardi il Barbiere ſotto detta lingua, che vi vedrà due vene, che ſono per il lungo di eſſa: ſe ſaranno queſte vene groſſe in vn corpo gentile, o debole, baſterà inciderne vna, ma ſe ſono picciole, & che ſia neceſſario di cauar ſangue aſſai, biſognerà inciderle ambedue; tutto però paſſi con parere del Fiſico, ſe iui ſarà preſente: La lingua ſi piglia con l'indice, & police della man ſiniſtra; doppo con la deſtra ſi hauerà la lancetta per mezo, e ſi farà l'inciſione per il lungo, o per l'obliquo, e non mai per il trauerſo. Queſta operatione vuol'eſſer fatta preſta, & adagiata; preſta, per non tener gran tempo in mano la lingua del patiente, poiche ſi vede, che gli è di gran faſtidio, particolarmente quando hanno male in gola: adagiata, cioè intendo ſolo mentre ſi fà l'inciſione, acciò non ſi veniſſe ad offendere vna arteria, che ſtà ſotto la vena, poiche ne potrebbe ſeguir vna fluſſione di ſangue incurabile. il modo di fuggir queſto errore ſarà con hauere vna lancetta, che habbia non ſolo la punta bene acuta: ma che ancora tagli dalli lati. Nel far queſto taglio vi ſono alcuni, che fanno andar la punta della lancetta, come ſe haueſſero à paſſar la vena da vn canto all'altro; & in queſta maniera

niera è il più pericoloso taglio, che si possa fare. La vera, e sicura incisione, che si possa fare in questo luogo sarà con far' andar' il taglio della lancetta vguale alla vena. Non tralascierò di dire, come vi sono alcuni patienti, che non ponno aprir la bocca tanto, che il Barbiere possa cauar la lingua; però gli aiuti, che ponno seruir' à questo, saranno, vn Cucchiaro d'argento, ò d'ottone, ouero qualche ferro, che sia fatto à guisa, che si possa astringere, & allargare; & nota, che se stentassi assai in hauer la lingua, hauuta che l'haurai, non la lasciar' andar, per non hauer' à stentar' vn'altra volta; ma habbi apparechiata la lancetta, e fa quel che ti bisogna, saluo se dette vene non apparissero à sufficienza: il modo di aiutarli ad apparire, sarà con far' tener' all'infermo, e sciacquar la bocca con l'acqua tepida. Fatta che si sarà dal Barbiere l'incisione, vi sia vn vaso apparecchiato, doue possa sputare il patiente, con fargli sciacquar spesso la bocca con l'acqua mediocremente calda; hora se il sangue vscisse di souerchio, e che non si volesse stagnare da se, facciasi sciacquare, & fermar' alquanto in bocca l'acqua fresca semplice, ò Ferrata, ò di Piantagine, che s'à questo modo non si stagnasse, come spesso hò veduto io, ò per esser il taglio troppo grande, ò per altro, all'hora sarà di necessità,

 che'l

che'l Barbiere sappi comporre qualche poluere astringente, e che poi si possono metter in bocca senza pericolo alcuno; si potrà perciò pigliare la poluere delle Rose, delli Cotogni, delle Sorbe, delle Nespole, delle Corgnole, della Farina volatile, di Formento, di Riso, di Farro, di Lenticchie, potrassi mischiare due, ò tre di queste poluere con poca di acqua rosa; e metter sotto all'incisione con far al detto infermo patiente tener ferma alquanto la lingua.

Delle Vene del braccio destro. Cap. VIII.

EL braccio destro sono tre vene, che si sogliono tagliar più spesso, che qualunche altre siano nel corpo; l'vna si chiama Cefalica, la seconda Commune, la terza basilica: alle volte sono apparenti tutte tre; ma perche le nature non sono tutte à vn modo; però anco alle volte in qualcuni sono occulte, non solo all'occhio, ma ancora al tatto. Giudico dunque necessario a trattarne più essattamente, per esser più difficile, come anco pericolose: Però se occorre che sia ordinato al Barbiere, che caui sangue dal detto braccio a vno che habbia queste vene occulte, deue il Barbiere vsare ogni diligenza di ritrouarle, facendosi

cendosi portar del fuoco vicino al patiente; doppo con pezze calde scalderà all'infermo alquanto il braccio, facendoli vna leggiera fregatione all'ingiù: e se questo non bastasse, facciasi star'il braccio nell'acqua tepida; ma perche questo è discommodo assai, potrà pigliar' vna spongia, ò straccio bagnati in detta acqua, mettendole sopra'l braccio, & se il patiente fusse nel letto, si potrà far situar a qual parte si vorrà del letto; e se gli potrà dar la commodità, che lui vorrà. Ma la più sicura di non imbrattarsi sarà con farlo star' appoggiato sù'l lato sinistro, hauendo però da cauar sangue al braccio destro: doppo si farà la legatura quattro, ò cinque dita sopra'l cubito, doue si haurà da incider la vena; e se facesse bisogno di farla più vicina, si potrà fare a giuditio del Ministro, e secondo il suo bisogno; Auuertendo che detta ligatura, nelli corpi macilenti non sia troppo stretta, perche questa suole causare la retentione del sangue, & farà sparire le vene; & la ligatura debole nelli grassi, non può far apparir la vena, per esser profonda, & coperta di molta pinguedine; in oltre auuerta bene il detto Barbiere, che se più facilmente uuole trouare la uena, & che gli riesca la sanguigna, mantenga il braccio nel medemo sito, che stà quando fa la ligatura, con far che stia situa-

to dritto, doppo faccia serrar la mano al patiente; e se à caso quello non potesse, diagli qualche cosa in mano, come saria una palla, ò simil cose, e faccia che il braccio del patiente li stia appoggiato al fianco; doppo con la man destra faccia una leggiera fregatione sopra la vena verso la legatura, acciò che più apparisca, e si gonfii; poi fermila con il deto police della man sinistra, e con la destra tenendo la lancetta discoperta due terzi di più, che non è il taglio, e più, e meno, secondo il bisogno, e pratica del Barbiere, doppo faccia l'incisione per obliquo adagiatamente, e non faccia come certi, che gli tirano come se gli volessero passar il braccio con non puoco pericolo. Il vero modo è di accostar la lancetta alla vena: dipoi pian piano far l'incisione per obliquo, grande, ò picciola secondo'l bisogno, e la grandezza della vena; alcuni Medici principali vogliono che si facci il buco grande, acciò si ottenga dalla Chirurgia quel che si vuole: se si hauesse da diuertire, bisogna, che la vena getti gagliarda; ma se vorrà il Barbiere cauar il sangue grosso cattiuo, bisogna qualche volta metter'il deto sopra l'incisione, acciò si fermi l'impeto del sangue, per dar tempo alla natura, che separi il buono dal cattiuo cō minor smouimento di spiriti; particolarmente alle persone, che sono deboli,

si met-

si metterà il deto sopra il taglio, & cauarlo in più volte. Et se il sangue non venisse, ò per esser il taglio picciolo, ouero per la grossezza sua, ò per altro; bisogna allentare alquanto il nastro; ma però puoco; e con giuditio, si toccherà il taglio con vn puoco di olio caldo sopra la lume con vn deto, e si batterà alquanto la parte, con far più volte stringere, & allargar la mano al patiente: a questo modo verrà più facilmente il sangue, che si ricerca. se sarà in tempi freddi, si potrà metter panni caldi su'l braccio. Nota, che se ti sarà ordinato, che caui sangue à vno nel braccio, e che non trouassi quella vena, che ti sarà stata ordinata, hauendo tu pur fatto la diligenza, che si ricerca, potrai pigliare la più apparente senza pregiuditio alcuno: e questa non è opinione mia, ma di valenti Medici della Corte di Roma, saluando però quando il Fisico ti hauesse auertito per qualche rispetto, che se tu non trouassi detta vena, non facessi altro senza licenza sua. Quelli Barbieri, li quali si confondono di non uoler cauar sangue, se non dalla vena, che gl'è stata ordinata, hanno poca esperienza, come veddi vno io, a cui era stato ordinato, che cauasse sangue ad vno nel braccio dritto dalla vena della testa, communemente intesa la Cefalica. questa uena non si lasciaua veder à ba-

ſtanza nel ſuo ſito: ma ve n'era una iui vicina, detta la Commune, ch'era euidentiſſima, qual non volſe incidere; ma più preſto volſe dar due puntate à quel ramuſcello della Ceſalica, ſenza venir punto di ſangue. Quando detto Barbiere vidde così, ordinò al patiente, che mandaſſe à dire al Medico, come detta vena non ſi poteua hauere, ma bene vi era la Commune euidentiſſima. Il Fiſico, hauendo ciò inteſo, con merauiglia della poca pratica del Barbiere, diſſe, che mandaſſero per vn'altro, e che pigliaſſe la vena più apparente, affermando, che ciò ſi poteua far ad ogni ſorte di perſone; e che ſia il vero, ſi vede per l'Anotomia, come anco vi ſono gran numero di Medici, che nella loro ordinatione dicono, che ſi caui ſangue al tal braccio dalla vena più apparente. Quelli poi che hanno ordine di cauarlo da vn braccio, e che lo cauano dall'altro ſenz'ordine del Medico, meritano d'eſſer caſtigati ſenza ſcuſa veruna. Non è da tralaſciare di dire quali vene ſiano più, ò meno pericoloſe nel braccio; La Ceſalica è ſtimata più ſicura dell'altre, ma non fuori di pericolo, poiche trouo io che ſi paſſa pericolo d'offendere l'eſtremità del muſcolo, che ſe queſto auueniſſe, ne ſeguirebbe gran dolore con infiammagione alla parte effetta. Nella Commune, vogliono alcuni, che non

vi sia altro pericolo, che del neruo: ma chi bene guarderà, trouerà che per il più questa vena hà appresso di se l'arteria; che si parte da vna arteria maggiore, che passa sotto la Basilica: à tal che la Commune è pericolosa dell'vno, e dell'altro: ma però più del neruo, che dell'arteria: e la Basilica esser medemamente dell'vno, e dell'altro, ma più dell'arteria, che del neruo per esser detta arteria più propinqua alla vena. Si cognoscerà l'arteria dalla vena facilmente, mettendoui sopra vn deto poi che batte per il sangue spiritale, che in essa si contiene. e se sarà aperta si conoscerà al sangue, che per il continuo moto verrà in salti: & hauerà il colore più chiaro, e si mostrerà sottile, flauo, e feruido; & essendo noi certificati della sua incisione, bisogna stagnar subito il sangue, per non incorrere in maggior pericolo.

Delle vene del braccio sinistro. Cap. IX.

NEL braccio *sinistro sono tre vene nello stesso sito del braccio dritto, & anco hanno l'istesso nome. Soglionsi sanguinar spesso ancora queste, & sono assai discommode d'aprirle fuori del letto à quelli che non sanno*

adoperar la man ſiniſtra, particolarmente la Baſilica, per ſtar più ſituata à baſſo, à queſta ſarà bene che ſi vſi ogni diligenza di far ſituare il patiente in letto; e che corriſponda alla mano ſiniſtra con farlo ſtar ben fuori con il braccio: ſpeſſe volte ſi ſogliono trouar certe vene che da alcuni ſono chiamate anguilare, che facilmente nel ſanguinarle sfuggono, e ſogliono trouarſi in certi corpi magri, che però giudico neceſſario, che con ogni diligenza ſi facci la legatura vguale, acciò non ſi faceſſe ſopraſtar ſtorta la pelle alla vena, con far detta legatura vicino al luogo dell'inciſione, & ſopra il tutto affermarla bene con il deto, poiche non vſando bene queſte diligenze ſi farà il taglio della carne, che non riſponderà a drittura del taglio della vena, onde ne naſcerà, che la vena coperta della carne pigliarà vento, & impedirà l'eſito del ſangue; per il quale ne naſcerà due inconuenienze, al patiente dolore, & al Barbiere ignominia; nel far l'inciſione tieni il capo à guiſa, che poſſi far la tua operatione ſenza imbrattarti il viſo; e ſii preſto con il pollice della man ſiniſtra à coprir'il taglio, acciò poſſi dar tempo, che s'approſſimi il bicchiero. vi ſono alcuni, che fanno tener'il bicchiero ſotto'l braccio, auanti che aprino la vena, qual non ſi douria fare, ma far ſtar colui, che tiene

il

il bicchiero alquanto discosto, acciò non impedisca l'operar del Barbiere. Se tu hauessi da sanguinar qualcuno, oue non fusse nessuno, che tenesse il bicchiero, ò altro vaso da metter'il sangue, potrai metter ogni cosa iui vicino, acciò le possi prẽdere senza discõmodo: il bicchiero lo piglierai cõ la mano, che ti verrà più cõmoda; e con l'altra maneggiarai il braccio secondo'l bisogno: se ti bisognasse allentar' il nastro, farai che nel ligarla si facci vn nodo, e sopra vn cappio; e non come fanno alcuni, che fanno due nodi; & altri vn nodo solo, con torcer il nastro che gl'auanza, poiche non ti verrà così commodo. Se ti occorresse à sanguinar qualcheduno, che volesse star fuori del letto, fallo situar in maniera, che stia mezo giacente, perche ti renderà la vena, & il braccio più commodo alla Sanguigna: fatto che s'haurà l'operatione, sia al braccio destro, ò sia al sinistro, se il patiente sarà in letto, se gli auuiserà che tenghi il braccio quieto, disteso sopra'l ventre: Si auuisarà ancora, che stia auertito, che la vena di nuouo non s'aprisse, e che però non tenga il braccio sopra la carne nuda: poiche quel calore saria bastante di scaldar'il sangue in tal maniera, che gli faria più facilmente aprir la vena, come piu volte hò veduto io auuenire.

Delle

Delle vene dell'vna, e l'altra mano. Cap. X.

STANNO due uene per ciascuna mano, che si sogliono sanguinar spesso, l'una è detta Saluatella, l'altra Cefalica nella mano. La Saluatella stà frà l'annulare, & auriculare. La Cefalica stà frà il police, & indice, questa si suol'incidere nell'una, e l'altra mano, ma più spesso nella destra. Quando uorrai sanguinar la Saluatella, prima farai metter la mano del patiente in un uaso d'acqua, che sia calda quanto può sopportare l'infermo, e che iui stia poco manco d'un quarto d'hora, con far che l'acqua giunga sopra la giontura. Il sito (se sarà la mano sinistra) fà che il patiente stia uoltato su'l lato destro del letto; poiche questi tali sogliono esser deboli, e non sono atti à star fuori del letto. Cauerai poi la mano fuora dell'acqua, & la sciugherai con un panno: doppo farai la legatura di sopra la giontura della mano; poi gli metterai due, ò tre delli tuoi deti in mano con fartigli stringere quanto può. doppo vedi, se si potrà pigliare la vena in quel uacuo, che stà frà l'annulare, e l'auriculare; poiche questa è la vera

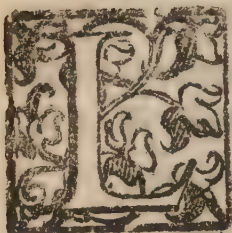
ra

ra Saluatella con manco pericolo di spuntarsi la lancetta. Se quì non fusse tale di potersi pigliare, vedi di pigliarla sopra, ma nō passare la drittura del uacuo del deto annulare; poiche questa nō sarebbe vera Saluatella; trouata che l'haurai, fermala bene con il pollice, e tieni la lancetta descoperta al doppio del taglio, con far l'incisione da lontano vn deto da quello, che ferma la vena, e non due, come fanno alcuni; poiche la vena ti fuggirebbe più facilmente. Questa vena vuol esser tagliata per lūgo pian piano, acciò nō si venisse à ferir il neruo, che giace sotto. Ho veduto da più Barbieri dar due, ò tre colpi à questa vena senza venir punto di sangue, e questo procedeua per la troppo fretta, e poca diligenza, e poca prattica loro. Circa il dar due puntade à vna vena non è gran vergogna, poiche credo, che puochi Barbieri vi siano, che qualche volta non gli occorranno simili fatti; Vergogna è quando il Barbiere stroppia il patiente, ò che non gli caua sangue, essendo atta la vena à potersegli cauare; ma tornando al nostro ragionamento, fatto, che haurai l'incisione, bisogna esser presto à coprire l'orificio co'l pollice della sinistra, & à metter la mano nell'acqua, come prima; che se'l taglio stasse scoperto all'aria fredda, non verrebbe poi più sangue; ma si farebbe quell'ostruttione detta

ta volgarmente Auuentar della vena: che però non è la vena, che s'auuenta, ma è il sangue grosso, che non può hauer'esito dal taglio della vena, che è picciola, & anco l'aria fredda restringe alquanto l'orificio, la doue viensi à vietar al sangue che non può vscire, che però è di necessità metter'il membro nell'acqua calda, perciochè il caldo tiene aperto l'orificio; e l'acqua vietarà, che l'aria fredda non tocchi il taglio; à questo modo il sangue se n'uscirà più facilmente: Che però quì à questo proposito, dimostrano hauer puoca pratica alcuni, che dicono, che l'istate per il più si può cauar sangue dalla mano senza tenerla nell'acqua calda; poiche si vede chiaramente per pratica, che subito incisa la vena, se non si mette presto nell'acqua calda; si fa l'ostruttione particolarmente nella vena Saluatella. Ma lasciando le liti da parte, & seguitando quel che hò incominciato, dico, che bisogna, che il Ministro stia attento se'l sangue esce, poiche in quel mentre facilmente potrebbe ingannarlo: che però non bisogna fidarsi con aspettar sempre che l'acqua s'inrossisca, poiche alle volte il Sangue è sottile, scolorito, e tinge puoco l'acqua; & anco potrebbe esser grosso di modo, che se n'anderebbe in fondo del uaso: però stia auuertito il Barbiere: cerchi d'osseruar l'ordine del Fisico. Sò, che vi

sono

sono alcuni, che commandano, che si caui sangue dalla Saluatella, e non dicono però quanto se ne habbia a cauare: che però è necessario, che il Barbiere habbia buona pratica di conoscere quante oncie da piu à meno, ne saranno vscite, e quanto se ne suole cauare in questo luoco, guardando alla qualità del patiente, se ciò sarà rimesso al tuo giuditio: il solito è di cauarne tre, ò quattro oncie, per esser questi tali deboli, e non si deue passare, saluo se dal Medico ne fusse commesso altrimenti. Per sanguinar la Cefalica s'hauranno da tener li stessi ordini della Saluatella, saluo che questa vena si vuol'incidere per linea retta del pollice, ò frà'l pollice, & indice e non bisogna passar la drittura dell'indice, poiche non sarebbe vera Cefalica, si haurà da riguardare di non tagliarla sopra le gionture, per esser più pericolose. Cauato che si haurà'l sangue si vuol ligar con vna fascia lunga tanto, che si possi riuolgere in croce due, ò tre volte intorno alla mano; Con ordinar al patiente che la tenghi infasciata sino al giorno seguente.

Della vena del Poplite, e dell'vno, e l'altro Piede. Cap. XI.

A vena del Poplite la passerò con breuità, poiche di raro si suol sanguinare, & la maggior parte de' Medici si sogliono seruir della Safena in suo luogo, per esser più apparente: Ma se pur occorre à volersi sanguinar, facciasi star la gamba nell'acqua calda fino al genocchio, & non essendoui vaso appropriato, come spesso accade in casa de poueri, fomentasi la parte con spongia, ò stracci bagnati in detta acqua: doppo facciasi due legature, vna sopra il genocchio, l'altra sotto mezo palmo in circa, doppo vedasi, & con il deto indice sentasi sotto al poplite, poiche alle volte con il tatto si troua, ma suol essere profonda, & in caso estremo non ti vergognar di consigliarti con qualcheduno esperimentato, acciò possi con più sicurezza fuggir li pericoli de tendoni: Nel piede sono due altre vene, l'vna è quella che si chiama vena della madre, l'altra vena Scia; La vena della madre si suole incidere spesso, particolarmente alle donne, & stà situata nella parte interiore del piede, sopra, e sotto la cauiglia. Quando sarai

rai per ſanguinar queſta vena. Prima farai metter in ordine aſſai acqua calda, e che iui vicino vi ſia anco della fredda, acciò ſe fuſſe troppo calda, la poſſi commodamente temperare; doppò habbi vn vaſo capace à tale, che vi poſſa ſtare il piede ſino ſopra la cauiglia quattro diti in circa. Se l'infermo ſarà aggrauato, biſogna ſituarlo di modo, che non ne riceua diſcommodo, che ſarà con farlo ſeder ſu'l letto di modo, che ſtiano fuori ambe le gambe; poi, ſe il vaſo fuſſe baſſo, e che il letto fuſſe alto, ſi metterà qualche coſa ſotto à detto vaſo, acciò ſtia di modo alto ſenza far diſcommodar il patiente; l'acqua come ſi è detto, vuol'aggiongere ſopra la noce del piede, e vuole eſſer calda quanto può ſopportare l'infermo, con faruelo ſtare vn quarto d'hora, & anco più, ſecondo il biſogno. Hò veduto tagliare queſta vena da alcuni Barbieri in certi modi tanto diſcommodi, che è vergogna à vederli. Volendo dunque tagliar queſta vena con commodità del Barbiere, & del patiente, faccia il Barbiere in queſto modo, cioè, ſe il patiente ſarà in letto alto, facciaſi portare vna ſeggiola, e ſieda ſopra eſſa il Barbiere, e pigli il piede di eſſo infermo, ſciugandolo prima: doppo appoggilo ſopra vn de' ſuoi genocchi, che così ſtarà più commodo, & in arbitrio ſuo doppo farà la legatura

ſopra

sopra alla cauiglia vn dito, ò due, secondo il bisogno: e farai vna leggiera fregatione, acciò venga la vena più euidente; il vero sito doue s'haurà da tagliar questa vena con meno pericolo è sotto quell'osso detto maleolo; ma se quì non si potesse hauere, si tagli dirincontro al dito grosso, con auuertenza di non toccare qualche neruo, poiche vi è pericolo grande: l'incisione vuol'esser per il lungo della vena adagiatamente, fatta con vna lancetta che habbi il taglio à modo di fronde d'oliua. Questa uena si suol'incidere spesso alle donne: e queste sono per il più pusillanime; dunque se per paura, che non tiri la gamba uuoi farti aiutare, potrai far tener il piede del detto infermo da qualche persona gagliarda, che non sia parente del patiente: gli farai mettere le mani sotto al tuo braccio, acciò non ti impedisca; ma sia chi si uoglia, non ti fidar di nessuno: ma tieni il membro fermo, come non hauessi aiuto alcuno. fatto che haurai l'incisione, rimetti il piede nell'acqua calda, acciochè il sangue uenga più facilmente, e stà auuertito, che non ti ingani con danno del patiente, come so io uno, che cauò sangue à una Donna in Roma uicino à piazza Margana, che mentre il sangue usciua, l'artefice staua fauellando con altri, & aspettaua che l'acqua si arroscisse; quando hebbe aspettato un

pezzo

pezzo si pose à stagnar la uena; e guardando nel vaso, trouorno, che vi era più di sette libre di sangue quagliato, grosso, e non atto à dar colore all'acqua; così il giorno seguente la pouera donna se ne morì: perilche quelli, à chi s'aspetta, douriano stare molto auuertiti à non concedere le licenze di cauar sangue, se non sono persone idonee. Resta dire della vena Scia, qual stà nella parte esteriore del piede. Si taglia ad ogni sorte di persone, & suol'esser'inimica delli Barbieri poco pratichi, perche da essi non si lassa incidere senza qualche mal'incontro dell'infermo, & honore del ministro. Se ti sarà ordinato che caui sangue in questa vena, vsa tutte le diligenze, narrate ne i Capitoli precedenti, doppo fà la legatura sopra la noce di esso piede vn deto. poi cerca la vena, che suol dimostrarsi sotto la detta noce; se quì non la trouassi, fà due legature: cioè vna in mezo la gamba: l'altra, sotto la cauiglia. doppo vedi, se la troui per linea retta di quel vacuo che stà dietro al Tarso, poiche quì à certe persone si suol dimostrare, ma assai profonda. Trouata che l'haurai, fagli l'incisione per il lungo, tenendo la lancetta assai scoperta senza paura; se non la pigliassi al primo, ò al secondo colpo, non gli ne dar più, acciò non incorri in maggior vergogna, con danno del pa-

tiente. Se questa vena non si trouasse, non te ne marauigliare; poiche l'hò cercata più volte per Anotomia, e non l'hò trouata atta à potersi incidere nel modo sudetto: però le nature sono assai differentiate, se non si dimostra à vno, si dimostrarà forsi all'altro: perciò non dir mai che questa vena non si possi pigliare, se prima non l'hai cercata, e se non la troui tale à potersi incidere, fà la tua scusa, e non voler metterti à rischio di stroppiar l'infermo.

Del modo, ò ordine, che s'hà da tenere per far la reiteratione del sangue. Cap. X I I.

I suole (come più volte si vede) ordinar dal Fisico la reiteratione del sangue: Però al Barbiere toccherà esseguir quel tanto che dal detto Fisico sarà ordinato. Questa reiteratione di sangue si suol fare per il più alle braccie. Volendo dunque far questa operatione, prima farai situar' il patiente nel medemo modo, che si vsa quando si fà l'incisione; doppo vngerai il taglio con oglio; e se sarà tepido, trouerai, che farà operatione duplicata di quella, che se fusse freddo. Hanno alcuni detto,

che

che al primo ſangue ſi deue mettere vn quattrino ſopra l'inciſione, acciò la mantenga aperta; ma queſto mi pare vn ſpropoſito, poiche il rame non tiene aperto, ma come coſa ſecca aiuta più preſto à riunir il taglio, & oltra di ciò il Barbiere non può ſaper di certo, ſe il Fiſico ordinerà la reiteratione, che quando detto Fiſico laſciaſſe tal'ordine, deue il Barbiere bagnar il taglio con vna goccia d'oglio, poiche non laſcierà riunire detto taglio prima delle dodeci hore, e farà che il patiente haurà manco dolore nella reiteratione; hora tornando alla noſtra operatione: ſituato che ſarà il patiente, ſi deue far vna leggiera fregatione ſopra, e d'intorno al taglio; & queſto vuol'eſſer fatto tanto, che ſi riſcalda la parte, acciò ne renda il ſangue più facilmente; fatta che ſi farà queſta ſtregolatione ſi deue far la legatura nello ſteſſo luoco ſolito; doppo ſi farà ſtringer la mano al patiente; poi con la palma della mano ſi tirerà il ſangue verſo il taglio: e queſto vuol eſſer fatto due, ò tre volte leggiermente, poi con vn motto gagliardo ſi farà sbruzzar fuori il detto ſangue: ſe così non veniſſe, come ſpeſſo ſuol'accadere, ò perche il taglio è picciolo, ò perche il Barbiere non hà vſata prima la diligenza, che ſi ricercaua, ouero che ſi è dato tempo alla natura d'agglutinar la ſolutione,

& questo suol'accadere passate le dodeci hore: non potendo hauer il sangue nel modo sopra detto, il giudicioso Barbiere potrà tentare d'aprir detto taglio con vn Stile da Chirurgo, ò cosa simile, e quando questo non riuscisse, & che già fusse fatto l'vnione non conuiene forar più nell'istesso taglio, poiche si daria troppo dolore al patiente; ma più presto si farà nuoua incisione nell'istessa vena in luoco alquanto lontano dal detto taglio; che però deue auuertire il Barbiere di non mettersi a far la reiteratione per vn buco picciolo, poiche farà concorrere il sangue alla parte, & per non poter vscire si farebbe l'ostruttione per la quale non si potrà tagliar più l'istessa vena, cosa che molto spesso interuiene.

Il Fine della Prima Parte.

DELLE

DELLE SANGVISVCHE PARTE SECONDA:

Modo di purgare le Sanguisuche. Cap. I.

LE Sanguisuche, ouer Mignatte, dette da' Latini hirudines, sono vermi lunghi quattro deti in circa, di colore neri, e stanno queste per il più nell'acque di poco corso, paludose, e sporche. Seruono per attrahere il sangue da quelle vene, che non si possono incidere co'l ferro, come saria sotto il naso, dietro l'orecchie, al sesso, & alle braccie de' puttini, finalmente in tutti i luoghi, che sogliono ordinar li Fisici. Queste Sanguisuche non si deuono adoprar in modo alcuno, se non sono purgate, poiche hanno del venenoso; e danno non poco dolore al patiente con lasciarli la parte liuida, & alle volte causano vna flussione tale, che il Barbiere hà che fare à fermarla: il modo di purgarle appartiene alli Spetiali; ma è bene ancora, che ne sia informato il Barbiere; particolarmente quelli, che stanno ne' Castelli, doue non è commodità di detti Spetiali: per purgarle fà così.

Piglia le Sanguisuche, e mettile in vn vaso pieno d'acqua, coperto, acciò non fuggano. Doppo mutali l'acqua ogni giorno insino à quaranta giorni: passati questi, basta mutarli per vn mese ogni tre giorni vna volta; doppo vna volta la settimana: à questo modo li manterrai quanto vuoi; e se nel principio vorrai darli vna oncia, ò due di zuccaro rosso, sarà ottimo: e si purgheranno più presto. Alcuni antichi le soleano purgar in vn giorno solo, con darli vn poco di sangue. Nota, che le megliori Mignatte, che si possono purgare, sono quelle, che stanno ne i luochi doue ne sono assai, & non bisogna mai pigliare quelle, che stanno solitarie, perche sono più venenose, e bisogna hauer auuertenza di mutarle con acque correnti, come saria di fontana, ò di fiume, con darli sempre della istessa: poiche nel mutarli cibo si muoiono più facilmente. Il modo di conoscere, s'elle sono purgate; Prima si guarderà l'acqua, doue sono state dette Mignatte vna settimana in circa, se sarà detta acqua brutta, lorda assai denota, che non siano ben purgate; il simile si conoscerà pigliando la Mignatta, & asciugandola con vn panno bianco, se lo lascierà lordo non serà purgata; ma se lo lascia forbito denota esser purgata.

Come

Come s'attacchino le Sanguisuche al naso. Cap. II.

SOGLIONO *attaccarsi le Mignatte al naso spesse volte. Però se ti sarà ordinato di mettere le Sanguisuche al naso, e non altro; s'intenderà nell'estremità delle narici del naso, cioè sopra al labro; se ti sarà ordinato altrimenti, farai quanto ti sarà commandato: auanti che si attacchino si taglierà li peli, se vi ne sarãno; poi lauerai quel luoco bene, doppo metterai un poco di bõbace nelle narici, acciò nõ andasse la Mignatta sù per il naso; se li farà tenere la bocca aperta, acciò da essa possa respirare l'infermo, poi si piglierà la Mignatta grossa secondo la corrispondenza del patiente: e nel volerla attaccare si piglierà con vn panno di lino bianco, lasciando fuori la testa, con farla attaccare al sito doue và, e non doue piace a essa. Se non volesse attaccarsi, si bagni il luoco con vn poco d'acqua fresca, ouero si potranno pigliare quelle penne di Colombi nouelli, con far spruzzar sopra il luoco quel poco di sangue, che sarà nell'estremità della penna: a questo modo si attaccherà douunque vorrai se sarà purgata. Si*

haurà da lasciar stare tanto che si distacchi da se; doppo, per far vscir più facilmente il sangue, si potrà bagnare il luoco con acqua calda: e questo si farà con vna spongia, ò con pezze bagnate in detta acqua; e per stagnare il sangue leggi il sesto Capitolo.

Come s'attacchino le Sanguisuche dietro l'orecchie. Cap. III.

IETRO l'orecchie sono certe vene, che volgarmente si chiamano vene doppo l'orecchie, alle quali si sogliono attaccare le Mignatte, ancorche in più persone si potria tagliar la vena col ferro; auanti che si attacchino, si metterà prima vn panno bianco sotto'l capo del patiente, acciò possa riceuere il sangue da mostrarsi al Medico, senza imbrattare il letto, ò la camisa, e panni dell'infermo. Doppo bisogna lauare bene il luoco con acqua calda. il sito doue sogliono apparir dette vene è in quel fossetto dietro al detto orecchio sotto a quelli ossi eminenti. come la Mignatta è attaccata bene, se li potrà fare vn taglio piccolo nella coda, poiche vscirà il sangue cō più facilità, e per farla distaccare se li metterà sopra del sale.

Come

Come s'attacchino le Sanguisuche al sesso. Cap. IIII.

PESSE volte s'attaccano le Mignatte al sesso, doue stanno cinque vene, dette hemorrodiali, hauendole ad attaccare in questo luoco. Si farà prima situar il patiente in fianco, & farli tirare a se alquanto le genocchie, con farli sporger bene in fuori la parte del sesso, acciò più commodamente si possi far quel che bisogna; auuertendo di mettergli sotto vn panno bianco per riceuer'il sangue da mostrare al Fisico senza imbrattamento del letto; poi farai, che vi sia vno che t'aiuti ad allargare la parte, & laua il luoco con acqua tepida, con vna spongia, ò stracci, ò simili, poi raderai li peli, se ve ne saranno, perche quando le Mignatte trouano brutta la parte, non s'attaccano mai; molti Medici antichi faceuano stregolar la parte con il Salnitro, ò non essendeui questo, con il Sale abbrugiato, poiche oltre che polisce bene il luoco, fà concorrere il sangue alla parte; l'istessi adoprauano vn poco di creta liquida in cambio della penna de' Palombi: fatto questo piglierai la Mignatta con vn panno di lino, ò in loco di que-

sto

ſto ſi hauerà vn cannello longo, e groſſo vn deto, mettendoui dentro la Mignatta, & porlo nel luoco, doue s'haurà d'attaccare, & queſto cannello potremo vſare in ogni luoco, eccettuando quando s'attaccano al naſo, poiche biſogna tenerle con la mano. In certi corpi queſte vene ſi vedono; ma in altri per il più ſono occulte; però ſe non ſi vedono, attaccale, e compartile parte di ſopra, e parte di ſotto vicino à quel filo, che corriſponde alli Teſticoli; ſe non ſi voleſſero attaccare, potrai vſarli quelle diligenze che ſi ſono dette nelli precedenti Capitoli, ouero ſi potrà toccare'l luoco con la punta del raſoio leggiermente, ſenza dar dolore al patiente, che facilmente vſcirà qualche poco di ſangue baſteuole a farle attaccare. Se tu non voleſsi ſtare iui tanto, che ſi ſiano diſtaccate, ordinerai alli circonſtanti, che come ſieno diſtaccate, le mettino in vn vaſo, e che le taglieno in mezo, acciò ſi poſsino moſtrare al Fiſico; biſogna lauar ſpeſſo con acqua calda il ſeſſo, acciochè il ſangue eſca più facilmente: che altrimenti ſi ſeccarebbe sù la parte, e ſi ſtagnerebbe la vena. Se il patiente ſarà atto a ſcender dal letto, ſi potrà far ſeder ſopra vna caſſetta, che habbia dentro vn vaſo d'acqua calda, e che ſopra vi ſtia vna ſcudella vota che raccolga il ſangue. Ma perche queſto modo è di ſcom-
modità

mmodità al patiente, particolarmente à quelli che sono aggrauati dal male; però voglio descriuere vna commoda inuentione, per la quale il Barbiere ne haurà honore, cũ vtilità del patiente; S'haurà vn cannello grosso vn deto in circa, longo quanto bisogna; che sia di latta; fatto di più pezze, & che entri vno nell'altro; acciò commodamente si possi portare; & che sia curuo dalla parte più larga di detto cannello; alla quale si deue attaccare vn pezzo di corame largo che possi circondar vna pila, ò altro vaso pien d'acqua, ligandolo bene intorno, acciò il fumo vadi sù per il cannello, vscendo per l'estremità, qual deue esser vicino al sesso; in modo che la parte riceua il fumo, & che il patiente non si scotti, auuertendo che l'acqua si vuol mantener calda secondo il bisogno, facendo spremer spesso il patiente, acciò esca più facilmente il sangue.

Come s'attacchino le Sanguisuche alli fanciulli. Cap. V.

CCADE spesso esser ordinate le Sanguisuche alli fanciulli, particolarmente alle braccia, per hauer le vene picciole, e non atte al ferro. Volendole dunque attaccare in questo luoco, prima

prima procurerai vna Mignatta ben purgata, che sia grossa à corrispondenza del patiente; doppo farai la legatura sopra'l cubito due deti, & attaccherai la Mignatta à quella vena, che ti sarà stata ordinata dal Medico; e se non troui questa, attaccala alla vena più apparente, & attaccata che sarà, scioglierai la legatura, acciò non dia più noia al patiente, & lascierai stare la Mignatta tanto, che si distacchi da se; e mettendo vn straccio, ò altro panno bianco sotto al braccio, acciò possa riceuere il sangue da mostrare al Medico; e bisogna stare attento, mentre vscirà il sangue, acciò non preterissi l'ordine del Fisico; e se pur non vorrai (come molti fanno) stare assistente sino che il sangue sia vscito auuiserai almeno l'assistẽti quel che deuono fare.

Del modo di far stagnare il sangue. Cap. VII

I sopra si è mostrato à bastanza il modo di cauar sangue dal corpo humano, cioè dalle vene, con ferri, e con Mignatte, hora bene sapere come si debba stagnare detto sangue: poiche il sangue è il tesoro della vita humana; & partito che si è il sangue, parte appresso la vita; più volte si è detto, che

per

per stagnar'il sangue dalla vena incisa dal Barbiere, ò con ferro, ò con Mignatte, basterà la legatura con il piumacciuolo; ma perche alle volte questo non basta, e particolarmente quando si è cauato con le Mignatte; poiche fanno solutione con perdita di sostanza, come anco perche sogliono mettersi le Mignatte in luochi incommodi, ne' quali non si può fare la conueniente legatura; per tanto è necessario che il Barbiere sappia qualche medicamento, ò semplice, ò composto da fermar detto sangue; li semplici astringenti, che seruono per questo, sono acqua semplice fredda, acqua Ferrata, acqua di Piantagine, acqua Rosa, poluere di Bolarmenio, Terra sigillata, Sangue di Drago, peli di Lepre, il bianco e rosso d'vouo, bombace abbruciata, fila di tela sottile, caligine di fuoco, ruggine di ferro, corteccie di Meligranati, Nespile, Sorbe, Corgnuole, farina di Lupini, di formento volatile, di Faua, corteccie di Lente, poluere di rose, pezza abbrugiata, la tela del ragno: e queste cose si potranno adoprare in qualunque luoco, & in ogni corpo; e se facesse bisogno de più gagliardi, si potrà pigliare il Calcanto, detto Vitriolo, abbruciato; e questi sono semplici, de i quali si potranno fare diuersi composti.

Il Fine della Seconda Parte.

DELLE

DELLE VENTOSE

PARTE TERZA.

Dichiaratione generale della Ventosa. Cap. I.

A Ventosa, ò Coppa, detta da Latini Cucurbitula, è vn'instrumento rotondo, e cauo, fatto per il più di vetro; è stato trouato questo instrumento per attrahere; che perciò s'vsa per cauare sangue, in qualunque parte del corpo. Si trouano più sorte di ventose, come di rame, di legno d'ottone; ma per esser queste di più peso, come anco oscure, si lasciano, e per il più si adoprano quelle di vetro, e di cristallo, per esser più leggiere, & anco chiare, che perciò si può veder la quantità del sangue, che tirano. Quelle delle materie sopradette seruono per portarle da lontano, per sicurezza di non romperle; e però non sono da disprezzarsi. Bisogna, che il Barbier habbi assai ventose differentiate, cioè grande picciola, e mediocre; la grande serue commodamente ad applicarsi alla regione del fegato, come ancora all'vmbelico: Le mediocri sogliono applicarsi

licarsi alle spalle, alle natiche, & alle coscie, & altri luochi commodi: Le picciole si mettono con facilità per tutte le parti del corpo, come anco alli fanciulli di tenera età. Le grandi vogliono hauer vn buco nella parte superiore, e nell'applicarle vuol'esser chiuso di cera: quando poi si vorrà leuare detta ventosa, basterà toglier via la cera, che così si verrà à distacchare con minor fastidio.

Del modo di attaccar le ventose in generale. Cap. II.

MI par hauer detto à bastanza della figura, & materia della ventosa: hora è conueniente di dire, come far si deue ad applicarle; poiche questo è quello che più importa alli giouení principianti di quest'Arte. Si applica la ventosa con stoppa accesa, ò co'l lume d'vna candela, ouero con acqua calda. Quelle che si attaccono con la stoppa, fanno maggior attrattione, che l'altre. & si potrà fare che la faccino grande, mediocre, e poca, il che non si può far così facilmente ne con la candela, ne meno con l'acqua calda; e però è più in vso il metterle con la stoppa, che con altro: La quantità

tità della stoppa hà da essere à corrispondenza della ventosa, e della attrattione, che si hà da fare; & vuol'esser monda, asciutta, e ben scarlinata; poi situato che sarà il patiente, si hauranno da rader li peli, se ve ne saranno nel sito doue si haurà da metter la ventosa, poi si darà fuoco alla stoppa, con auuertenza di non tener la ventosa sopra la carne nuda, poiche alle volte vi suole vscire qualche poco di stoppa accesa che scotta il patiente con non poco dolore di esso, e biasmo del Barbiere: però stia auuertito. Accesa, che sarà la stoppa s'attaccherà alla parte con destrezza, e non con troppa fretta: Se vorrai attaccarle con la candela, come può occorrere spesso à non poterne di meno, ò per non hauer stoppa, come anco per voler far vna leggiera attrattione: La candela vuol'esser di cera, e picciola, che si possa torcer alquanto nel mezo. Poi si haurà da darli fuoco per mezo della bocca, acciò non si riscaldi troppo la parte della ventosa, che hà da toccar'il patiente; nell'applicarla bisogna hauer la mano presta; poiche, se si tardasse punto, non si appiccherebbe. Questo è quanto mi occorre dire in materia di attaccar le ventose con il fuoco; Occorre alle volte, che vi sono alcuni, che non vogliono le coppe per paura del fuoco; à questi tali si potranno applicar con l'acqua

qua

qua calda; e questo s'esseguirà con hauer due vasi, l'vno con l'acqua calda, l'altro voto tanto capace che vi possano star commodamente le ventose, con empirli di detta acqua: & posatosi alquanto si voteranno con prestezza, e si attaccheranno alla parte. Circa l'effetto, che fà il fuoco, ò caldo nell' attaccar le ventose non mi voglio estendere più oltre, poiche è cosa da Filosofi, & non conuiene alli Barbieri entrare più oltre.

Del modo di attaccar le Ventose à vento. Cap. III.

M*OLTE volte si attaccano le ventose à vento, hauendo dunque à far questa operatione; Prima s'intenderà rettamente l'ordine del Fisico; doppo si farà situar il patiente: se si gl'hauranno da metter sù le spalle, se gli farà metter le braccie sopra'l capezzale: doppo se gli farà vna leggiera fregatione con vn panno di lino caldo, e se gli farà solo per linea retta di quella parte, doue si hauranno da metter le ventose; e non voler in modo alcuno aggionger sù per le reni: le ventose si sogliono ordinar' à numero. Se le haurai da metter per le spalle, due si metteranno di sopra l'osso della*

paletta, cioè in quel vacuo, che è frà l'osso, & il collo, il resto bisogna distribuirle secondo il numero. auuerti di non metterle sopra l'osso della spalla, & anco di metterli da lontano quattro deti in circa dall'ossa della spina, poiche farebbono più danno, che vtile. Sogliono li diligenti Barbieri auanti che incomincino ad appiccar le Coppe d'hauerle prima tutte in ordine con la sua stoppa dentro. Messe che si saranno le ventose, si hauranno da lasciare stare vn mezo quarto d'hora, ò al più vn quarto. Se l'ordine del Fisico sarà di reiterarle, se gli potranno lasciare star manco. Nel resto gouernati secondo l'ordine del Fisico.

Del modo d'attaccar le Ventose à sangue. Cap. IIII.

S'ATTACCANO *spesse volte le Ventose à sangue; e però Prima farai situare il patiente, doppo gli farai vna leggiera fregatione con panno caldo, ouero: Piglia vn vaso d'acqua calda, e fallo accostar al letto; e scaldate le palme delle mani sopra quel fume, e fa le fregationi a questo modo, che sarà più vtile al patiente; fatto che si haurà la leg-*

giera

giera fregatione attaccherai le Ventose nel modo detto nel Cap. precedente, e le lascierai star vn quarto d'hora in circa; e frà tanto metti in ordine separatamente la quantità della stoppa, che bisogna per rappicarle, doppo esse le Ventose saranno sù le spalle, incomincia à distaccar quelle, che deuono esser state prima messe. Auuerti di non staccarne più di quattro auanti, che tagliarle: poiche la parte si raffreddarebbe troppo; ne meno stà bene a leuarne vna sola, e poi appiccarla, perche si tiene il patiente in troppo fastidio; si deuono sempre leuar pari, per esser più commode al Barbiere, e di manco fastidio al patiente. Nel leuar le Ventose s'haurà da riguardar di metterle di modo, che nel rappiccarle non si scambino, acciò ciascuna di esse si possa rimettere al suo medemo luoco; è precetto di principalissimi Autori, per quanto hò inteso a discorrere da molti Medici, che non mostrando rossa, ò altro colore che denoti sangue la parte tirata dalla Ventosa, si deue ritaccare due, ò tre volte, con farli prima vna stregolatione tonda con vna sol mano, e non mostrando doppo non si deue scarificare, per non causar al patiente più danno che utile. Leuate, che si saranno se gli metterà dentro la stoppa, se non vi sarà altro, che ve la metta, doppo si haurà pronto il rasoio ben tagliente, e si

pigliera còn la destra, e con la sinistra si farà star tirata alquanto la pelle, doue si haurà da tagliare: auuertendo che li tagli vogliono essere fatti tagliando, e non percotendo con alzar troppo la mano, poiche si dà al patiente troppo dolore, & hanno da esser profondi tanto che passino la pelle, acciò possa vscire il sangue; e non far come fanno certi Barbieri, che per non sentir lamentarsi gl'infermi, gli danno certe picchiate tanto leggiere, che sono causa di non poter hauer vn terzo del sangue, che bisogna cauare; pensando loro d'hauer' honore con quel dar poco dolore; ma non si auuedono, che al patiente fanno più danno, che vtile, essendo che fanno fermar gli humori grassi che impediscono l'vscir del sangue: cosa, che non si deue fare; e se pur il patiente fusse fastidioso, se gli potrà far la scusa con dire, che se non si tagliano sufficientemente, ne riceuerà più danno, che vtile. Nel far li tagli, se gli darà gran refrigerio à soffiarli spesso sopra; poiche se gli mitigherà vna parte del dolore. Asseriscono alcuni principali della Chirurgia, che hauendo à fare molti tagli non si faccino troppo presto, poiche il patiente sente troppo dolore. La quantità delli tagli vuol'esser secondo la grandezza della Ventosa, auuertendo, che è meglio che siano spessi, e corti, che troppo lunghi; se ne potrà fare tredici

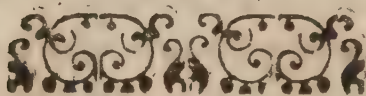
alle

alle picciole, e quindici alle mediocri, & vinti alle grandi; tagliate che si saranno, se gli rappiccheranno presto ciascuna al suo loco; doppo si copriranno con il lenzuolo, & sciugatore per honestà, & acciò il patiente non patisca dal freddo: qual sciugatore, ò lenzuolo non si deue però scaldare col fuoco, come molti errando fanno. perche questo è causa che le Ventose subbito da se si staccano senza fare operatione. Ma perche sogliono alle volte li Fisichi non specificare la quantità del sangue che si hà da cauare, però bisogna che il Barbiere vada con giuditio, secondo il bisogno del patiente; l'ordinario è di cauarne sei oncie: ma alle persone rustiche, e gagliarde, se ne potranno cauare due oncie di più; Alli deboli, e di gentil persona basteranno quattro oncie, saluando sempre l'ordine del Fisico, quale si douria cercare sapere precisamẽte quãdo si può.

Del modo d'attaccare le Ventose con violenza. Cap. V.

CCADE spesso esser ordinate le ventose con violenza. Queste vogliono esser con più stoppa, acciò possano fare maggior attrattione; Se s'hauranno da reiterare, basterà che vi stiano

no mezo quarto d'hora: se non, se gli faranno dimorar vn poco più. Sogliono mettersi queste tali ventose per le spalle insino per tutte le gambe. E per metterle si terrà l'ordine detto al Capitolo terzo, ma nel leuarle, bisogna tirarle con violenza, acciò possino far la loro intera operatione; in questo è necessario, che le ventose siano doppie, cioè grosse d'ottimo vetro, acciò nel leuarle non si venghino à rompere, come viddi io vn giouine in vno Spedale, che volendo leuar vna ventosa con violenza, se gli ruppe in mano; di modo che ne restò mezo stroppiato. Il modo di leuarle è che con la sinistra si tenga ferma la parte superiore del membro: doppo si pigli la ventosa con la mano destra, e si tiri diligentemente nella estremità inferiore del membro. ne bisogna hauer compassione dell'infermo; per non far meno di quello che bisogna in questa operatione.

Il Fine della Terza Parte.

DELLE

DELLE FREGATIONI PARTE QVARTA.

Diſcorſo generale delle Fregationi. Cap. I.

NON voglio mancar di far vn breue trattato ſopra le fregationi, poiche queſta operatione appartiene al Barbiere; ſe bene hoggidì ſi vede eſſere ſtrapazzata da donnicciuole, con poco riſguardo del danno, che ne può auuenire al patiente; Sogliono farſi le fregationi in diuerſi modi: ma per dichiarare la pratica più oſſeruata, le diuiderò ſolo in tre ordini, cioè in deboli, mediocri, e gagliarde. Le deboli ſogliono farſi all'infermi eſtenuati, & alli fanciulli di tenera età: le mediocri alle perſone ordinarie, come le donne, e perſone gentili: le gagliarde alli ruſtichi, & altre perſone gagliarde. Finalmente ſi hauranno da fare ſecondo l'ordine del Fiſico; à queſto modo non ſi rimetterà punto di conſcienza, & facendole ſenza il detto ordine, potrebbe ſeguirne gran danno al patiente, e biaſmo al Barbiere. L'vſo più commune, doue ſi fanno queſte operationi è nelle braccie, e dalle ſpalle inſino alli piedi.

Di quanto si ricerca per far bene dette fregationi. Cap. II.

A pratica ordinaria, che s'vsa nel far le fregationi, è, che si facciano con panni caldi: alle volte viene ordinato dal Fisico, che il Ministro s'onga la palma della mano con qualche oglio apritiuo; Vi sono ancora alcuni, che commandano, che si faccino bollire diuerse sorte d'herbe, doppo nel far le fregationi si scaldino le palme delle mani sopra quel fumo. Hor sia qual si voglia de' detti modi, haurai da esseguir l'ordine commandato dal Fisico; se dette fregationi s'haueranno da far dalle spalle insino alli piedi, si haurà da incominciar dalle gambe, poi dalle coscie, e natiche: Poi s'haurà da aggionger insino alle spalle, ritornando poi indietro sino alla sommità delle gambe, auuertendo di non toccare sopra l'osso della schena, ouero della spina. Questo è quanto hò giudicato bene di notare circa questa materia, e stimo che basti alla pratica del Barbiere per saper far bene le dette fregationi.

Il Fine della Quarta Parte.

DEL-

DELLI VESSICATORII

PARTE QVINTA.

Discorso generale delli Vessicatorij, e del modo di farli. Cap. I.

PARMI che sia conueniente di far vn breue trattato sopra li vessicatorij; poiche questa operatione ancora si appartiene al Barbiere: il vessicatorio è vn medicamento calido nel terzo, ò quarto grado, che per la sua calidità vessica la parte, doue vien messo: e se troppo vi si ferma, l'esulcera. Il modo di comporre, e preparare la pasta, ò materia per far li vessicatori appartiene alli Spetial: ma è ancor bene che il Barbiere li sappia comporre, acciò se li venisse occasione, e che non hauesse commodità di Speciale, non restasse imperfetta l'opera. I semplici, che vessicano la pelle, sono appio, cipolla, ciclamino, cantaride, aglio forte, viarbola, mele anacardino, semi d'ortica, sterco di Colombi seluaggi, pepe, eforbio, feccia di vino arsa, latte di fico, sterco di Capra, e pomice. Più forte di questi sono le cantarelle, la sandaraca, l'arsenico, la crisocolla; tutti questi sono semplici, de' quali si pon-

no

no fare diuersi composti; l'uno de' quali si potrà far così. Rec. cantarelle dram. 2. euforbio dramma meza, leuito onc. 1. aceto forte quanto basta: e fà le fegatiette, ò pizzette, che non siano ne troppo molle, ne troppo dure; Alla medesma intentione Recip. cantarelle scrop. 4. aglio canino dram. 2. seme d'ortica, sterco di Capra, di Colombi ana dram. 1. midolla di pan fresco onc. meza, aceto squilitico quanto basta: pista prima le cose da pistare, doppo farai la pasta; e questo ti può bastare per la presente dottrina.

Del modo, & ordine, che si deue tener' in mettere li Vessicatorij. Cap. II.

AVENDO trattato, come far si debba la pasta per li uessicatorij, resta a dire in che luoco si sogliono mettere, & quanto tempo stanno auanti, che facciano la sua intera operatione: Sogliono mettersi li vessicatorij ne luochi doue si fanno li cauterij, cioè nell'occipitio, alla commissura coronale, nell'humero, cioè tre, ò quattro dita, sotto il capo della spalla frà li due muscoli nella parte esteriore del detto humero, & parimente tre, ò quattro dita sotto'l genocchio frà li muscoli della parte esteriore della gamba; nel-

le braccie, & gambe si sogliono metter più spesso; e però di questi ne farò più mentione: Auanti, che si mettino li vesicatorij, si hauranno da radere li peli, se ve ne saranno, doppo si potrà stregolare, ò battere alquanto la parte, acciò si riscaldi, e ne renda più facile il medicamento à fare la sua operatione; questo vesicatorio s'haurà da spander sopra vna pezza di tela bianca alquanto morbida, & vuol esser grande secondo l'ordinatione del Fisico. Ma nelle persone ordinarie sogliono lì Fisici rimetterla alla pratica del Barbiere; che sarà di metterli, che tengano spatio d'vn'vouo per lungo del muscolo; se gli potrà metter qualche vnguento refrigeratiuo, che la circondi intorno, come saria vnguento bianco con canfora, ò altri simili vnguenti & ceroti vsuali, se di ciò sarà commodità: Si haurà il tutto da coprir con pezze, doppo si ligherà con vna fascia larga tre, ò quattro dita, con far vna legatura, che non sia troppo lenta, acciò non se ne fugga il medicamento: ne troppo stretta, acciò non impedisca l'alzar delle vessiche; s'haurà da lasciar stare il vessicatorio per spatio d'otto, ò dieci hore secondo la forza d'esso, e la natura del patiente. Auanti, che si leui s'haurà da metter in ordine tutto quello, che bisogna, che saranno le forbici, con quali s'hauranno da tagliar le vesiche, acciò

ne

ne possa vscire l'acqua doppo; s'haurà da asciuca-car con vna pezza sottile di lino con medicare, metterli sopra vna fronde di cauolo, ò di bieta, di lattuca, ò di fronde di vite, sopra la quale sia disteso il butiro, e se di questo non hauessi commodità, si potrà pigliare vnguento di mucillagine, ò d'altea, e simili emollienti; quali seruono per non lasciar saldare la parte, acciò possi vscire il vitioso humore; e questi s'hauranno da seguitar quanto piacerà al Fisico; volendo poi far saldare, si potrà pigliare l'vnguento bianco, ò di tutia, ò pezze bagnate nel vino.

Il Fine della Quinta Parte.

DELLI CAVTERI PARTE SESTA:

Del Discorso generale sopra li Cauterij. Cap. I.

IL Cauterio, chiamato volgarmente rottorio, come si hà da antichi, e moderni, è vna operatione molto necessaria, e salutifera, per rimediare à molte infermità. Si diuide in due spetie, cioè attuale, e potentiale; l'attuale è fatto con fuoco stesso, & è più sicuro, che il potentiale, che è fatto di medicamento adustiuo, e corrosiuo; l'attuale è fuoco semplice, e non opera in altro che nella parte stessa che si tocca: cosa che non auuiene per il Cauterio potentiale, quale si vede che alle volte si dilata intorno, & causa infirmità longhe in quel membro, come ancora ui alle parti vicine, il che non fà il fuoco per la bontà, e simplicità della sua qualità, eccetto, che se non si desse di souerchio, e senza misura. Deue sopra il tutto il cauterizante guardare di non mandar la forza del cauterio alli nerui, & alle corde che legano le gionture, acciò non sia causa che al patiente venga la conuulsione, ò che il membro s'indebilisca.

Del

Del modo di far il cauterio alla commissura coronale. Cap. II.

HAVENDO à far il cauterio alla commissura coronale, prima farai situare il patiente; se sarà in letto si farà star in schena, cioè sù le reni corcato con la testa alta quanto alta. Poi si piglierà la misura, facendo metter la mano del patiẽte in modo, che la giõtura tocchi l'estremità del naso, stendendo la detta mano per mezo il capo; e doue termina l'estremità del deto medio iui è la commissura. Vi è vn'altro modo assai in vso da pratichi, che è di pigliar vn filo, e misurarlo da vn'estremità dell'orecchia all'altra, doppo doppiarlo, e seruirsene nel medemo modo che si fà con la mano. bisogna hauer pronte le forbici da tagliar gli capelli, ouero raderli, e farli spatio di due, ò tre dita attorno, acciò più commodamente si possi medicare, fatto prima che s'haurà questo, si ritornerà a misurare, cioè ò con il filo, ò con la mano del patiente, e non con quella del Barbiere, come alcuni fanno errando, poiche a questa sol maniera si potrà vsare con qualche patiente, di simil statura in circa. Appostato che si sarà il luoco, si segnarà con

l'in-

l'inchiostro, ò altro. Se si potrà deue il Barbiere hauere due ministri, vno che facci scaldare il ferro, l'altro che stij assistente, se bisognasse far tener fermo il patiente, particolarmente quelli che delirano; il ferro vuol esser ben infuocato, cioè la parte, con che si hà da cauterizzare. Bisogneria che il Barbiere hauesse ferri di varia grandezza, perche non è di douere, che quel ferro, che è atto a seruire vna persona grande, si adoperi ad vn picciol' fanciullo: Però se non s'haurà commodità di tanti ferri, s'haurà almeno la guardia, cioè il ferro che non si scalda, che habbi due, ò tre buchi, grande, mediocre, e picciolo, e si seruirà d'vno di questi corrispondenti al patiente: La guardia vuole essere assicurata con la sinistra mano; doppo si farà cenno che si porti il ferro infuocato, pigliandolo con la mano destra, e si darà il fuoco alla parte con leggiadria, calcando la mano secondo la qualità del patiente, & il bisogno che richiede. Dato che si sarà il fuoco se gli metterà sopra vna frondе di cauolo tinta di butiro, e simili, facendogli vna infasciatura che cinga sotto il mento.

Del

Del modo di fare il cauterio nella nucca. Cap. III.

SOGLIONO farsi spesso li cauteri nella nucca, ò collo per varij accidenti. Però volendo fare detto cauterio, prima metterai in ordine quel che ti bisognerà; doppo farai situar il patiente, cioè se sarà nel letto si farà situare per trauerso con la testa alquanto fuori, stando però colco su'l ventre, doppo radisi, ò taglisi con le forbici li peli per spatio di quattro deti in circa, poi si cercherà il sito con metterli la mano sinistra sopra la fronte, e con il dito indice della mano destra si cercharà quella fossetta, che stà frà li due tendoni, che sarà frà la prima e seconda Vertebra, della detta nucca; trouato che s'haurà questo se gli farà vn segno con l'inchiostro, poi si fermarà bene la guardia sopra quel segno, con darli il fuoco nel modo che si è detto nel Capitolo precedente auuertendo di non errare, perche come asserisce il Tegaultio al libro sesto cap.6. sono pericolosi li cauterij in questa parte.

Del modo di fare il cauterio nel braccio, e gamba. Cap. IIII.

SI costuma di far spesso il cauterio nel braccio; cioè nella parte esterna quattro, ò cinque deti sotto il capo dell'humero, & ancor sotto il genocchio nella parte esteriore & interiore della gamba quattro deti in circa. Si che volendo far questa operatione farai sedere il patiente, se sarà atto a starci, doppo fagli distendere il braccio, & guarda sotto l'humero frà li due muscoli, ò sotto, in fine del muscolo di figura Triangolare, che iui è il vero sito, doue nell'vno, & l'altro luoco si suol fare il cauterio; & questo si trouerà con farli più volte distendere, & piegare il braccio. Trouato che si sarà il sito vi si farà vn segno come di sopra hò detto. Auuertendo di non toccare nel muscolo istesso per esser quiui pericoloso di dar sempre dolore. Sotto il genocchio tre, ò quattro deti nella parte esteriore, & interiore della gamba sogliono farsi spesso li detti cauterij. Che però facendoli in quei luochi si haurà da tenere l'istesso ordine detto nelli Capitoli precedenti. Et è gran diligenza, e lode dell'Artefice a dare il fuoco impen-

ſatamente al patiente; perche oltre li pericoli che ſi fuggano, ne ha il patiente manco affanno.

Diſcorſo generale ſopra il laccio, & il modo di farlo. Cap. V.

L laccio, come ancora il cauterio, è vna operatione da valente Chirurgo, nondimeno è di neceſſità che il Barbiere ſe ne intenda, per che auuiene ſpeſſo d'eſſere ordinato dal Fiſico, & doppo per il più è chiamato ad eſſeguirla il Barbiere. In molti modi diuerſi Chirurghi ſogliono far il laccio, come più volte hò viſto io, che però ſarà bene che il tutto breuemente deſcriua, acciò ognuno poſſi farlo come meglio li piacerà, prima ſi procurerà d'hauer' il ferro che ſia a propoſito qual deue eſſer quaſi ſimile ad vn' aco da ſacco, ma che ſia alquāto più lungo e groſſo: triangolare in ponta, & con la corona incauata in modo che iui ſi naſconda il cordone per il laccio, e queſto alcuni l'vſano di ſeta, altri di canepa, e ſimili. il ferro ſi deue mettere ad infuocare di modo la punta che il ſetone, ò laccio non ſi venga ad abbruciare; e queſto ſi eſſeguirà, ſe ſi bagnerà ſpeſſo con acqua fredda la parte della corona del detto ferro, come ancora ſi potrà

met-

metter nel fuoco, di modo che non sia circondato dal detto fuoco altro che quella parte istessa che ha da essere infuocata, e queste diligenze sò che alli intelligenti pareranno superflue; ma alli nouitij saranno grate come cose necessarie per far bene detta operatione. Essendo in ordine quel che è di bisogno, si farà sedere il patiente in luoco che stia libero esso, & altri, che hanno da aiutare. Poi si trouarà con diligenza il sito qual deue essere nell'istesso luoco, doue si fa il rottorio, facendoli vn segno con l'inchiostro; doppo se n'haurà da fare vn'altro per ciascuna parte, & che siano discosti egualmente vn dito in circa dal segno di mezo. Poi si farà alzare alquanto il capo al patiente; e si piglierà con la mano destra la parte inferiore, & con la sinistra la parte superiore, alzando la pelle più che si può; e questo si farà esseguire da vno, che sia di buono animo, e che non sia parente del patiente, doppo deue il Barbiere hauer vn panno, ò straccio di più doppi per ciascuna mano, e stando alla parte destra prenderà con la sua mano destra il ferro bene infuocato; e lo facci passare per quelli due segni fatti vltimamente, & il tutto s'haurà da far presto senza timore; e come il ferro si dimostra fuora, si deue tirare con la sinistra, hauendo però in mano il panno bagnato come di sopra

 è detto

è detto, & ſubito che ſarà vſcito il ferro, ſarà pronto vno con vn paro di forbici, e che preſt tagli il cordone a canto al ferro, acciò reſti dentro il buco fatto, e che ne ſopra auanzi tre, ò quattro deti per ciaſcuna parte. Deue eſſere il cordone vguale, & vnto con il butiro, ò muccilagine, & ſimili, acciò più facilmente, e con meno dolore paſſi, e facci ſeparare l'eſcara; e di ſopra ſi deue medicar per tre giorni con lo steſſo butiro nel modo che ſi è detto per medicare li cauteri. Paſſato li tre giorni ſi deue muouere ſpeſſo il laccio, acciò faccia eſpurgare il vitioſo humore. alcuni pratichi ſogliono adoprare il ferro detto morſetta, ò guardia per apprendere il luoco, & ſogliono alcuni mettere il laccio doppo hauer fatto il buco, ma biſogna che il laccio habbi vn puntale, ouero incerarlo nell'eſtremità, acciò con più facilità poſsi paſſare. Non hauendo queſte commodità ſi potrà fare, come alcuni Chirurgi principali, quali fanno queſta operatione ſolo con l'ago freddo; pur che ſia perforante, mettendoui dentro il laccio, nel medeſimo modo che fa il Sartore, quando vuole cuſcire con il filo doppio.

Del modo di fare, e di adoprare il fuoco morto. Cap. VI.

SI è trattato a bastanza, come far si deue il cauterio attuale insieme con il laccio. Resta hora di dire con la medesima breuità del medicamento caustico, che però si vsa tal'hora quando che l'infermo è delicato, e non può soffrire il ferro infuocato. Sono da alcuni chiamati cauteri, ò rottori freddi; & da altri cauteri potentiali, & fuochi morti. Li semplici, quali sono di natura feruida, e caustica, atti per fare il fuoco morto sono la calce, il sapone, l'orpimento, la sandaraca, l'arsenico, la pomice, il vitriolo Romano, le cantarelle, l'oppio, l'argento viuo, il solimato, l'eleboro nero, il seme d'ortica, l'acqua con che si sparte l'oro dall'argento, la liscia forte, ouero fatta di cenere di rame di fico, il salnitro, il risigallo, e simili. Si deuono mischiare due, ò più di questi semplici secondo la qualità loro, e far che venghino a essere a modo di pasta, acciò si possa crescere, e sminuire secondo il bisogno. l'vno de' quali per essempio si potrà far così. Recipe ranno, con cui si fa il sapone, e che sia fortissimo onc. cinque, vitriolo Romano

onc.

onc. meza, bolli insieme sino che si spessi, doppo aggiongi mentre si leua dal fuoco orpimento, & oppio ana dramma vna, e mischia, seruandoli in vn vaso coperto, poiche è vn rottorio molto nobile. Alla medesima intentione, Recipe calce viua, sapone ana dram. vna, orpimento dramma meza, acqua vita quanto basta, ò in luoco di essa aceto forte. Si ha d'auuertire nell'applicar del fuoco morto, di difendere i luochi circonuicini con qualche vnguento refrigeratiuo, come quello di biacca, e simili, mettēdoli in modo che il predetto caustico non si sparga, se non doue fa bisogno, forando vna pezza tinta d'vnguento nel mezo, secondo la quantità del buco che si vuol fare: doppo applicata questa pezza su'l luoco, si farà che il buco di quella cada doue si ha da fare il rottorio; e nel medesmo modo si potrà fare con pezze, ò stoppaccia bagnate in ossicrato, ò altre medicine refrigeratiue, poiche sminuiscono il dolore della parte, & non vi lasciano concorrere l'humore. Il segno che il medicamento caustico habbia compito l'operatione, è quando il luoco si vede fatto nero; la quale operatione si fà hora più presto, hora più tardi secondo la natura del patiente, e la potenza maggiore, ò minore del fuoco morto: Fatto ciò si medichi l'eschera con buttro, ò con

altro

altro medicamento ontuoſo, mollificante. Nel reſtante ſi oſſerui il medeſimo che ſi è detto di ſopra nel Capitolo quarto per fare il cauterio attuale. & queſto ſarà il fine del mio breue diſcorſo fatto per ſeruitio de' nouitij Barbieri.

Il Fine della Seſta Parte.